

## **Relazione iniziativa primo luglio – Federico Bozzanca**

*La centralità del sistema dei servizi pubblici locali, dopo una lunga rimozione degli ultimi anni, torna di attualità grazie al pnrr.*

*E riteniamo che il sindacato in questa fase possa giocare, sui settori che offrono i servizi pubblici locali, un ruolo strategico che coniughi gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori con gli interessi della cittadinanza la quale oggi è privata di diritti fondamentali. Ma allo stesso tempo un grande rilancio di questo sistema può divenire volano anche per la creazione di nuova occupazione: si possono infatti espandere gli ambiti di intervento nel qualificare meglio i servizi in questione e produrre nuova occupazione di qualità.*

*Ma facciamo un passo indietro. Dopo il fallimento del decreto attuativo della riforma Madia per l'intervento della Corte (intervento che ricordiamo si poneva l'obiettivo di costruire un testo unico per i servizi pubblici locali), dopo la crociata che avrebbe voluto ridurre notevolmente il numero di partecipazioni pubbliche, una lunga fase di incertezza si è abbattuta sul sistema.*

*Ciò avveniva nonostante alcuni cambiamenti, già da diverso tempo, imponessero un ripensamento dello stesso sistema: fattori demografici, le grandi questioni ambientali, le innovazioni tecnologiche, la trasformazione delle città sono elementi che hanno modificato e stanno modificando questo mondo.*

*Sistema che, da un punto di vista aziendale, ha visto il successo di alcuni player, anche competitivi sul mercato europeo, e l'arretramento se non il fallimento di un parte rilevante dei servizi del nostro Paese. Le cause sono tante: le politiche di austerità, l'assenza di investimenti, gli errori di tante Amministrazioni, l'arretratezza di una parte del mondo imprenditoriale che opera in questi settori. Tutti fattori che hanno determinato e determinano per i cittadini disservizi, alti costi delle tariffe, maggiore inquinamento delle città. Ma che allontanano anche l'Italia dagli standard europei di benessere.*

*Ad aggravare questa condizione è intervenuta la Pandemia: i mesi di lockdown hanno inciso tanto sulle condizioni finanziarie delle Amministrazioni locali, nonché di tantissime aziende che operano nell'ambito dei servizi pubblici locali, nonostante siano settori che non hanno mai interrotto l'attività lavorativa se non per marginali attività.*

*Una particolare sofferenza la registriamo, indubbiamente, nell'ambito del trasporto pubblico locale che più ha sofferto della riduzione delle entrate (si pensi solo al crollo della*

*domanda del 90% durante il primo lockdown), ma anche in altri settori, come quello dei rifiuti, potremmo registrare un forte impatto dell'impovertimento di una parte della popolazione e delle utenze non domestiche.*

*Come verrà bene illustrato, la dimensione di questa crisi sta nei numeri che periodicamente rileviamo: i bilanci delle aziende, il costo di alcuni servizi, la scarsa qualità degli stessi, gli enormi sprechi, nonché, in alcuni casi, il peggioramento delle condizioni di lavoro.*

*Con il PNRR, dicevamo, questo sistema ritorna centrale nel dibattito perché alcune missioni si sorreggono su un diverso e migliore funzionamento dei spl.*

*La seconda missione, in particolare, impatta direttamente sui Servizi Pubblici Locali, nei settori idrico, rifiuti, trasporti locali. Tra le azioni principali della seconda missione vi sono: investimenti nelle infrastrutture idriche, investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti, trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile.*

*Troviamo un riferimento esplicito alla manutenzione delle reti idriche e al sistema fognario; viene individuato come necessario lo sviluppo di un programma nazionale per la gestione dei rifiuti funzionale a colmare le lacune impiantistiche e gestionali.; si cita il rinnovo della flotta con autobus a basso impatto ambientale nell'ottica di accelerare l'attuazione del Piano Strategico Nazionale per la Mobilità Sostenibile.*

*Questa riconquistata centralità è un bene se si inizia da subito ad individuare le criticità maggiori e se programiamo interventi in grado di risolvere le stesse. Per questo abbiamo deciso di aprire una finestra proprio sul mezzogiorno: perché riteniamo che molti dei ritardi che stiamo vivendo siano frutto della distanza che si è aperta tra due Italie in particolare sui rifiuti, sull'acqua e sui trasporti. Alcune problematiche per carità sono comuni anche ad altre dimensioni territoriali, ma come si vedrà i ritardi che registriamo nel sud del nostro Paese sembrano sempre più incolmabili.*

*Lasciando a Giuseppe Barba l'analisi dei dati che ricaviamo dal rapporto, mi limiterò ad evidenziare alcune delle criticità che richiedono interventi immediati e prenderò a riferimento, come dicevo prima, gli ambiti che appaiono come i più critici: rifiuti, acqua e trasporti.*

*Nel Mezzogiorno, le linee di metropolitana e di tram sono in km appena 1/8 di quelle del resto d'Italia, l'offerta di servizi (posti/km) è 1/20 per le metropolitane di quella del*

*centro nord. Nelle città del Sud risulta prevalente il trasporto pubblico locale stradale, anche se si evidenziano comunque dotazioni di mezzi e di servizi più basse di quelle del Nord.*

*Il servizio idrico integrato in Italia necessita ancora di significativi investimenti per raggiungere un livello di qualità del servizio comparabile con quello delle nazioni più avanzate nel settore con particolare riferimento all'efficienza delle reti e al comparto fognario – depurativo.*

*La mancanza di gestori efficienti in molte aree, soprattutto nel Mezzogiorno, è fonte di giustificata preoccupazione per il futuro, in quanto se questi impianti non verranno gestiti correttamente si innescherà un accelerato processo di degrado, vanificando in tempi brevi gli effetti degli investimenti fatti, visto anche il grave stato infrastrutturale e gestionale di una vasta area del Paese. Si pensi solo al dato della dispersione delle acque causata da infrastrutture non adeguate.*

*Nel Sud, per altro, il livello medio procapite degli investimenti totali realizzati dai gestori mostra valori inferiori alla media nazionale, pur a fronte di un apporto decisamente più elevato di contributi pubblici.*

*Vediamo invece il settore dei rifiuti. L'impiantistica, che si colloca nel segmento a valle della filiera dei rifiuti, è il terreno in cui si manifestano le crisi del sistema in quanto l'insufficienza di strutture in grado di garantire l'esito terminale del ciclo dei rifiuti produce situazioni di collasso nello smaltimento finale.*

*Risulta di fondamentale importanza l'assetto territoriale, la governance e le strutture gestionali.*

*Nel Mezzogiorno si ricorre più frequentemente ad appalti e concessioni a operatori privati mediante gare riguardanti singoli segmenti della filiera e frazioni limitate di territorio.*

*Gli impianti di Trattamento Meccanico Biologico, a differenza degli altri impianti, sono prevalenti nel Mezzogiorno per effetto del maggior ricorso alle discariche (40%).*

*Per realizzare gli impianti necessari occorrono ingenti investimenti finanziari: i presupposti per garantire la percorribilità di questi finanziamenti risiedono sia nella capacità progettuale delle Regioni e degli Enti locali, sia nell'efficiente gestione del servizio.*

*La frammentazione organizzativa e gestionale e gli squilibri impiantistici affliggono il mezzogiorno: oltre alle condanne comunitarie e ai disastri ambientali, abbiamo anche un elevato costo delle tariffe.*

*A tutto ciò purtroppo si aggiunge la scadente offerta di servizi, dovuta spesso alla mancanza di una strategia da parte dello Stato centrale che dovrebbe intervenire utilizzando anche i poteri sostitutivi di legge quando necessari.*

*Anche dove non è riscontrabile una specifica carenza di investimenti nel Mezzogiorno gli interventi in corso di realizzazione non possono spiegare compiutamente la loro valenza in mancanza di una politica industriale complessiva.*

*Questa condizione di arretratezza, la crisi che vive questo sistema necessitano di un intervento attento, di uno sforzo straordinario di progettazione e di utilizzo delle risorse disponibili che consentano la costruzione di un nuovo modello dei servizi pubblici locali del Sud.*

*Un modello che faccia i conti non più semplicemente con la garanzia di un servizio qualunque esso sia, ma con l'evoluzione della domanda, con la carenza dell'offerta di alcuni beni, con i costi ambientali insostenibili di alcuni processi, con lo stesso ripensamento della funzione delle città in continua evoluzione. Si tratta in sostanza di incardinare il ripensamento dei servizi pubblici locali nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo.*

*Oggi i servizi di pubblica utilità si sono quasi tutti spostati da una traiettoria tecnologica matura, prettamente basata sul costo storico ad una in rapida evoluzione di cui probabilmente oggi nessuno riesce a prevedere il punto di arrivo. Questo richiede una visione ampia, non solo emergenziale, che ridisegni il sistema. Cosa che non sempre ricaviamo dai contenuti del PNRR.*

*Dobbiamo declinare, nelle realtà del Mezzogiorno, la dimensione industriale, la dimensione di cittadinanza, la dimensione infrastrutturale. Lo sviluppo del settore per le aree meridionali si deve muovere su questi tre assi. L'obiettivo principale che ci si pone è innanzitutto la concreta garanzia di servizi pubblici efficaci che migliorino la qualità della*

vita, che consentano di vivere in città sostenibili, con un pieno accesso a beni di prima necessità. L'impossibilità di accesso a determinati servizi o l'inefficienza della relativa gestione determinano una evidente condizione di esclusione e questo ha un impatto soprattutto nelle aree più depresse, nei quartieri più poveri e per le persone con minori capacità economiche. La carenza di servizi oggi rappresenta indubbiamente un indice di disuguaglianza.

Per garantire un sistema efficace occorre ripensare la gestione di parte di questi servizi in chiave industriale, sfruttando le economie di scala e il possibile sviluppo di filiere che possano favorire la riduzione del costo in capo ai cittadini e alle Amministrazioni, nonché le basi per un'economia verde. Il raggiungimento di determinati obiettivi necessita di una riorganizzazione del sistema, di più investimenti e di maggiore occupazione.

La dimensione industriale la si coglie solo se c'è un serio investimento nelle infrastrutture in grado di garantire lo sviluppo del settore: le carenti condizioni delle infrastrutture nel Mezzogiorno hanno sempre rappresentato un freno allo sviluppo e la necessità di un loro adeguamento agli standard del Centro Nord un obiettivo continuamente enunciato da quasi tutti i governi, ma molto spesso senza successo.

Infrastrutture che necessitano di un forte intervento pubblico ed in molti casi di una regia dello Stato centrale.

È quindi su questi tre assi che vogliamo aprire il nostro confronto con i soggetti interessati: serve il contributo di tutti i soggetti in campo sia per il ruolo che i diversi livelli istituzionali possono avere, sia per le competenze e la progettualità che ci auguriamo possano emergere da un confronto indubbiamente complesso.

Un primo impegno necessario riguarda indubbiamente l'evoluzione del quadro legislativo: il Piano cita la necessità di intervenire su questo versante. La preoccupazione che manifestiamo, sulla base di alcune tendenze che leggiamo in diversi interventi, è che si pensi più a limitare l'intervento pubblico e le grandi aggregazioni (si pensi per esempio alla vicenda dell'articolo 177 del codice degli appalti), quando piuttosto servirebbe favorire processi differenti. L'assenza di un forte governo nazionale di questi processi e il cortocircuito spesso generato dal Titolo V (o comunque da una cattiva interpretazione dello stesso) su determinati processi è la causa di ritardi sull'erogazione efficace di servizi in tutto il territorio nazionale. A ciò si aggiunge l'assenza della definizione dei livelli

*essenziali delle prestazioni che comunque ha un impatto su tutto il territorio nazionale. Serve ripensare e semplificare l'intervento legislativo, molto spesso caotico e contraddittorio, per arrivare a Testi unici settoriali specifici per le singole attività e ad una normativa generale sulle imprese dei servizi pubblici locali.*

*Come serve intervenire sul controllo delle reti e degli impianti, per favorire dimensioni più ampie degli ambiti gestionali, per incentivare reali politiche industriali di settore.*

*Le problematiche descritte e quelle che tra breve verranno presentate fanno emergere la necessità di riacquisire un forte ruolo pubblico nel governo di determinati processi. È evidente come quasi tutti i modelli in campo nel sud abbiano dei limiti e che il mercato sicuramente non abbia rappresentato una scelta vincente: questo ci fa dire che il sistema pubblico non possa essere semplicemente un soggetto finanziatore, ma deve agire affinché si superi il nanismo imprenditoriale attuale, si favoriscano aggregazioni di mediograndi dimensioni, si privilegi sempre la chiusura dei cicli ed i sistemi integrati. In alcuni casi è bene che il pubblico intervenga per far sì che gli investimenti che servono e le infrastrutture indispensabili siano garantiti.*

*Costruire un sistema forte in cui il pubblico possa riacquistare un ruolo è il migliore antidoto contro la presenza invadente della criminalità organizzata che soprattutto nel settore dei rifiuti rappresenta una costante minaccia per le economie locali, nonché causa dei peggiori crimini ambientali che si sono registrati negli ultimi anni.*

Quali possono essere le prime azioni su cui avviare una riflessione ed un confronto:

- 1. garantire all'interno dell'ambito ottimale di affidamento l'unicità di gestione soprattutto attraverso processi di aggregazione delle gestioni esistenti;*
- 2. tutelare il ruolo dei comuni nei processi decisionali;*
- 3. garantire il supporto tecnico a tutti gli Enti coinvolti soprattutto sul versante della creazione di nuovi impianti;*
- 4. lavorare per la costituzione di società che vedano la partecipazione in misura prevalente non solo dei Comuni, ma anche dello Stato e delle Regioni;*
- 5. Acquisire una regia nazionale degli interventi necessari;*

## *6. Garantire il coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori*

*Quest'ultima indicazione non è semplicemente una proposta di parte: il nostro è uno dei pochi Paesi che affronta con diffidenza il tema della partecipazione delle forze sociali.*

*Invece, dobbiamo sempre, e qui mi appello soprattutto ai nostri ospiti ai quali chiediamo un sostegno, tenere in considerazione il ruolo delle lavoratrici e dei lavoratori che non possono vedersi scaricare il peso di determinate sfide. Non possiamo pensare che un nuovo modello di sviluppo si realizzi peggiorando le condizioni di lavoro, riducendo il costo dello stesso, non rinnovando i CCNL di settore, favorendo la corsa ad appalti che introducono dumping contrattuale.*